

VOLTERRA A conclusione dell'Anno pastorale

Una bella giornata di comunione fraterna

AUGUSTO BALDINI

Volterra è la diocesi a cui appartiene Montescudaio, il paese in cui è nato il nostro vescovo Luigi e a questa porzione di Chiesa, dove si è formato al sacerdozio e ha svolto un'intensa azione pastorale, si sente legato da straordinario affetto.

Per concludere i ritiri del Clero Diocesano e per ricambiare la visita che il vescovo e i confratelli di Volterra hanno compiuto nell'Ottava di Pasqua a Tarquinia, mons. Marrucci ha desiderato far scoprire ai suoi sacerdoti e diaconi la bellissima città di Volterra, dove la storia ha lasciato il suo segno dal periodo etrusco fino all'età moderna, con testimonianze artistiche e monumentali di straordinario in-

teresse, inserite nello splendido circondario naturale e in un paesaggio incontaminato.

Così il 19 giugno, la singolare comitiva di quaranta, tra sacerdoti e diaconi, ha avuto questa ottima occasione di comunione fraterna insieme al nostro vescovo e al vescovo di Volterra, mons. Alberto Silvani che ha condiviso con il clero di Civitavecchia-Tarquinia tutti i momenti della giornata, aprendo le porte dell'episcopio, curando attraverso i suoi collaboratori la visita della Cattedrale, del Battistero, delle chiese, del museo diocesano d'Arte Sacra, la passeggiata per le vie del centro storico permettendo a tutti di scoprire la tradizione storica e dai singolari balconi la splendida natura che la circonda.

Tutta la giornata è stata scandita da momenti di preghiera: lodi mattutine, Messa solenne nella Cattedrale, presieduta da mons. Marrucci e con l'omelia dettata da mons. Silvani, vespro nella storica chiesa di san Francesco dove si venera la patrona della diocesi, la Madonna di san Sebastiano, rosario nel viaggio di ritorno.

La fraternità è esplosa nel pranzo condiviso con i confratelli di Volterra e offerto, nella sua squisita generosità e simpatia, dal vescovo Alberto, che ha voluto aggiungere anche un omaggio personale ad ogni partecipante alla giornata di fraternità sacerdotale. Non poteva mancare l'indirizzo poetico con le ottave di don Giuseppe Landi. Lo stesso clima ha accompagnato anche il viaggio di ritorno



vissuto nella serena allegria.

Un'esperienza da ripetere, di cui siamo grati ai due Pastori, che ci hanno dato la buona testimonianza della comunione e della stima reciproca.

La giornata di Volterra prelude alla prima esperienza degli Esercizi Spirituali del Clero Diocesano che il vescovo ha indetto dal 9 al 13 luglio presso la casa di esercizi di Sinalunga (SI).

UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Nella drammatica crisi occupazionale che colpisce anche il nostro territorio, una piccola luce di speranza

A breve partirà il progetto Policoro

ALBERTO COLAIACOMO

«Una crisi occupazionale di dimensioni vastissime, quasi 1.500 posti di lavoro persi con la chiusura dei cantieri legati all'Enel, in una congiuntura economica in cui le difficoltà investono tutto il mondo del lavoro». Uno scenario di emergenza è quello che descrive Domenico Barbera, responsabile diocesano dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro.

Barbera, che lavora presso l'Autorità portuale civitavecchiese dove è anche delegato sindacale del settore trasporti per la Cisl, da un anno riveste l'incarico diocesano dopo una lunga esperienza nell'Azione cattolica.

È stato lui a promuovere i rapporti del vescovo, monsignor Luigi Marrucci, con i rappresentanti del mondo del lavoro, nel corso delle vicende che hanno portato alla pubblicazione della lettera pastorale scritta dal presule a cui è seguita la preghiera comunitaria durante la celebrazione del Corpus Domini.

«Quando la situazione è diventata molto preoccupante, - spiega Barbera - i sindacati confederali hanno incontrato il vescovo per metterlo al corrente. Successivamente, dopo una lettera che gli era stata scritta dagli operai metalmeccanici di una delle ditte appaltatrici della centrale Enel, monsignor Marrucci ha voluto incontrarli per esprimere la vicinanza nella preghiera di tutta la Chiesa civitavecchiese».

Due episodi, avvenuti nei primi mesi dell'anno, che hanno fatto maturare la scelta di un impegno della Diocesi nell'animazione della comu-

nità a partire dalle indicazioni che il vescovo Marrucci ha sollecitato nelle lettere pastorali.

«Un invito - sottolinea l'incaricato diocesano - per far proprio l'impegno che ci arriva dalla costituzione conciliare Gaudium et Spes e condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, in modo particolare dei poveri e di coloro che soffrono».

Il territorio civitavecchiese, secondo i dati dell'Ufficio per la pastorale del lavoro, segna percentuali altissime di disoccupazione: si parla del 16-18% sul totale della popolazione, un terzo dei cittadini in età lavorativa. Numeri veramente preoccupanti a cui vanno aggiunti i tanti cassaintegrati, i giovani precari e i titolari delle imprese in sofferenza. Una crisi estesa a tutta l'economia e che vede i risvolti più preoccupanti nella cantieristica edile e metalmeccanica.

Una situazione che dovrebbe migliorare con l'inizio delle "grandi opere" del Porto, con l'apertura dei cantieri prevista prima dell'estate, ma che, secondo Barbera «non si prefigurano come risposta strutturale». Questo perché, spiega l'incaricato diocesano «la crisi internazionale ha fatto emergere la fragilità di un sistema produttivo che, con le scelte fatte in passato, non ha saputo sfruttare appieno le molte ricchezze del territorio». «Proprio per questo, - sottolinea ancora Barbera - nella lettera, il vescovo va oltre l'emergenza e chiede alle istituzioni scelte politiche ben chiare, in primo luogo quella di ancorare l'economia al territorio, senza svincolare la ricchezza dal lavoro che la produce».

Nella sua analisi, il rappresentante diocesano indica come priorità quella legata al mondo giovanile che «in mancanza di prospettive, non sa darsi un progetto di vita». A loro sarà dedicata gran parte dell'attività dell'Ufficio diocesano per la pastorale del lavoro del prossimo anno.

Due in particolare le iniziative in cantiere, l'attivazione del Progetto Policoro e la presenza nelle scuole con un percorso di sensibilizzazione sui temi della legalità. Entrambe le attività verranno promosse in collaborazione con la Caritas diocesana e la Pastorale giovanile.

Il progetto Policoro, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana inizialmente nelle regioni meridionali, è stato esteso dallo scorso anno anche in quelle centrali. «La Diocesi di Civitavecchia sarà, a partire dal prossimo autunno, una delle prime della nostra regione ad avviare un progetto», spiega Barbera. «Stiamo studiando - specifica - la realizzazione di una cooperativa. Un piccolo segno per dare speranza ai giovani e per comunicare alla diocesi il nostro impegno concreto».

Un discorso più vasto riguarda la risposta dei cristiani, in particolare i laici, alle istanze del mondo contemporaneo. «Dobbiamo essere propositivi - afferma l'incaricato - andare oltre il quotidiano ed immaginare la città che vogliamo in futuro». Si tratta, spiega Barbera, di ripercorrere la strada di quel gruppo di studenti e intellettuali cattolici che prima della liberazione si riunì a Camaldoli, in un monastero, per immaginare l'Italia del futuro, quella che nacque dalla Costituente.

NOMINE VESCOVILI

In data 16 giugno, presso la Curia Vescovile, si è svolto l'incontro dei diaconi permanenti della nostra diocesi. Dopo la meditazione, dettata da mons. Rinaldo Copponi circa i compiti ecclesiali e la spiritualità del diacono permanente, il Vescovo ha proposto i nuovi impegni pastorali a partire dal 1° settembre c.a. Il Vescovo, il responsabile del diaconato permanente mons. Alfredo Giovanetti, il vicario generale e il pro-vicario li ringraziano per la loro disponibilità ed augurano loro un fecondo apostolato.

diacono **Alberto Ariolli**
diacono **Paolo Bernacchia**

Parrocchia Santa Maria Assunta in Civitavecchia
Parrocchia San Gordiano Martire in Civitavecchia

diacono **Alfredo Bonanni**
diacono **Marco De Fazi**

Parrocchia Sant'Agostino in Civitavecchia
Parrocchia Gesù Divino Lavoratore in Civitavecchia

diacono **Pierluigi De Paoli**
diacono **Alberto Di Felice**

Ospedale San Paolo in Civitavecchia
Case di Riposo San Tarcisio e Bellosguardo in Civitavecchia

diacono **Alessandro Diottasi**
diacono **Enzo Ferraccioli**
diacono **Renzo Ivan Massarelli**
diacono **Massimo Milliani**

Comunità "Mondo Nuovo" in Tarquinia
Parrocchia SS.ma Trinità in Civitavecchia
Parrocchia Santa Maria Assunta in Civitavecchia
Parrocchia Santi Giovanni Battista e Leonardo in Tarquinia

diacono **Antonio Pellegrino**

Parrocchia San Francesco - Cattedrale in Civitavecchia

diacono **Antonino Rizzo**
diacono **Nicola Staiano**

Parrocchia San Giuseppe in Civitavecchia
Parrocchia San Francesco - Cattedrale in Civitavecchia

diacono **Pietro Tavani**
diacono **Aldo Viola**

Casa di Reclusione in Civitavecchia
Parrocchia Santi Margherita e Martino - Duomo in Tarquinia

Allumiere in festa per l'anniversario sacerdotale di don Renzo Copponi

Venerdì scorso, Solennità dei Santi Pietro e Paolo, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo, la Comunità di Allumiere e non solo ha festeggiato solennemente il 65° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Renzo Copponi.

Don Renzo, classe 1924, nativo di Allumiere, in tutti questi anni ha ricoperto diversi incarichi in diocesi. Solo per citarne alcuni, ricordiamo che è stato per oltre vent'anni parroco

di Tolfa, ha fondato la parrocchia della SS.Trinità di Civitavecchia, è stato per

lunghi anni cappellano volontario nelle carceri di Civitavecchia, è il benemerito Direttore della Caritas Diocesana. Forte è ancora il suo impegno nel visitare i malati del paese e nel ricevere tante persone per il sacramento della riconciliazione.

A don Renzo giungano i nostri più affettuosi auguri con i ringraziamenti per la sua esemplare e fruttuosa donazione al Signore.

La Redazione



L'addio alle Suore adoratrici del Sangue di Cristo Una presenza piena d'amore nella storia di Civitavecchia

Con il 30 giugno 2012 è terminata definitivamente la presenza delle suore Ad.ci del Sangue di Cristo nella città di Civitavecchia, ma non nella Diocesi perché rimane aperta la Comunità in Allumiere.

Ci ha profondamente toccato l'articolo su il Messaggero del 7 maggio, a firma di Stefania Mangia, che apre con il titolo: **Addio alle suore dopo 159 anni di amore.**

L'articolo tra l'altro dice: *Nessun civitavecchiese avrebbe immaginato che dopo 159 anni la storia del De Mattias sarebbe cambiata. Cambiata, ma non conclusa visto che, così come la sua Cappella, l'edificio conserverà intatta anche la sua vocazione educativa. Non è poco. Ma non è semplice né per le suore, né per la città girare una pagina così importante della sua storia.*

È stata davvero una storia d'amore e di grande attenzione alla formazione integrale di generazioni di ragazze quella che le Suore del Prez.mo Sangue (così erano conosciute) hanno costruito in 159 anni di amorevole presenza nella città.

La fondatrice, santa Maria De Mattias, nell'aprile del 1853, comunica al Vescovo di Anagni, mons. Pier Paolo Trucchi: *Sono quattro le Maestre destinate per la detta città (Civitavecchia) così ha voluto il Santo Padre Pio IX dicendo che saran-*

no circa duecento le giovanette concorrenti alla scuola. La prego perciò di una preghiera al buon Gesù onde dia la forza e i lumi necessari per tale impresa.

La comunità si aprì il 21 giugno 1853.

Maria De Mattias ebbe tanto a cuore la vita di questa Comunità, che visitò più volte e vi inviò anche, come maestra, una sua nipote, figlia del fratello Michele, da poco entrata nell'istituto ed anche lei di nome Maria.

Per questa giovane Maria De Mattias la comunità di Civitavecchia fu la prima e l'unica comunità, perché vi morì il 3 dicembre del 1866 a soli 26 anni di età. I suoi resti mortali, insieme a quelle di altre 16 suore, rimangono ancora nel Cimitero di Civitavecchia, nella Cappella Pascoli, silenziosi testimoni di questa lunga storia d'amore.

Nel 1864, sempre per desiderio del Papa Pio IX, viene affidato alle suore l'antico Conservatorio "Divina Provvidenza" per l'assistenza e l'educazione delle orfane.

Accanto a questi due principali ministeri, durante gli anni, altre attività complementari si sono allargati a raggiera: la scuola di ricamo, di musica, la catechesi nelle parrocchie della città, l'assistenza alle varie Associazioni cattoliche.

E pagine eroiche le suore hanno scritto relative al salvataggio di alcune famiglie ebre,

alla loro presenza solidale tra gli sfollati, in mezzo alle rovine e i morti dei bombardamenti dell'ultima guerra.

All'inizio del terzo Millennio, la Comunità incomincia ad assottigliarsi, le opere gradualmente si estinguono a causa dei cambiamenti sociali e delle esigenze di nuove modalità apostoliche. Sono questi anni di discernimento e di valutazioni, fino ad arrivare ad oggi.

Questo ultimo tempo di sofferenza ha invitato noi, suore Adoratrici, a leggere la storia con gli occhi di Dio così da custodire nel cuore la fede nella Parola del Signore: *se il chicco di grano muore, porta molto frutto. Il frutto lo rivelerà il futuro.*

Ma noi siamo grate a Dio quando pensiamo ai frutti già dati, che è la vita di tante suore, spesa per gli altri con gioia e generosità qui a Civitavecchia, e soprattutto è la vita di tante generazioni di giovani, riuscita umanamente e cristianamente, frutto di una semina abbondante durata 159 anni.

Come Comunità Religiosa siamo grate anche per la nostra lunga presenza in questa Chiesa particolare, per le belle relazioni umane e spirituali che abbiamo potuto coltivare con tante famiglie e per la conoscenza e l'amicizia condivisa con le altre realtà di Vita Religiosa.

Suor Vittoria Tomarelli ASC

CIVITAVECCHIA Presentato un volume su Gaetano Torraca

Il medico «curioso» protagonista del Settecento civitavecchiese

ENRICO CIANCARINI

Nella splendida cornice delle Terme Taurine, ospiti della Proloco, la Società Storica Civitavecchiese ha presentato il suo dodicesimo bollettino dedicato a Gaetano Torraca, il medico curioso, personaggio poco conosciuto di Civitavecchia nel Settecento.

Alla presenza del sindaco Pietro Tidei e di oltre cento persone, gli autori, Odoardo Toti ed Enrico Ciancarini, hanno illustrato la vita e le opere di questo dottore in medicina e filosofia, amante dell'archeologia, autore dei primi scavi ufficiali alle Terme Taurine e a Castrum Novi (S. Marinella); chimico, farmacologo, studioso dell'arte medica, botanico e di tutto quello che sollecitava la sua curiosità.

Messo in evidenza il suo stretto legame con i cardinali Stefano Borgia e Francesco Saverio De Zelade, i più fidati collaboratori di Pio VI e protagonisti della vita culturale della Roma del XVIII secolo. Illustrata anche la

sua attività in seno all'Accademia dell'Arcada e in quella degli Aborigeni, istituzioni culturali di quel periodo così ricco di fermenti culturali.

Allegato al bollettino un volume del Torraca, *L'epidemia costituzione di Civitavecchia*, pubblicato dal medico nel 1768 in cui narra l'epidemia di febbri scoppiata nella nostra città nel 1767.

Nell'occasione la Società Storica ha presentato i suoi progetti per la città: la Casa della Memoria e della Storia dove custodire ed esporre l'immenso materiale fotografico raccolto in questi mesi su Facebook all'indirizzo L'Osteria della Memoria Civitavecchiese e l'altro I Mecenati Civitavecchiesi dedicato al recupero delle testimonianze monumentali della città. Il sindaco Tidei ha apprezzato le due iniziative e si è dichiarato disposto a realizzarle insieme alla Società Storica.

Un bellissimo pomeriggio di festa e cultura dedicato a Gaetano Torraca, uno dei figli migliori di Civitavecchia.

CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI PER IL PRESBITERIO DIOCESANO

Come noto quest'anno gli Esercizi Spirituali del Clero diocesano si terranno dal 9 al 13 luglio p.v., presso la Casa "Madonna del Rifugio" in Sinalunga (SI).

Si ricorda che le iscrizioni chiuderanno mercoledì prossimo e che prima della partenza gli iscritti devono regolarizzare la propria posizione, versando il contributo di partecipazione all'Ufficio Economato della Curia Vescovile.

Associazione "Semi di Pace"

Un importante incontro

Lo scorso 15 maggio la Città del Vaticano è stata scenario di un appuntamento di alto prestigio e grande importanza per l'Associazione Umanitaria Semi di Pace International. Il Professor Luca Bondi, presidente dell'Associazione, è stato infatti ricevuto da Monsignor Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato Vaticana.

All'incontro hanno preso parte anche Padre Paolo Maiello, assistente Nazionale dell'Associazione, e il dottor Nelson Crespo, Segretario del Cardinale Jaime Ortega Alamino, Arcivescovo

dell'Avana.

Il Presidente di Semi di Pace ha consegnato a Monsignor Becciu un volume le cui pagine raccontano la storia di Semi di Pace e dei suoi trentadue anni di servizio: una storia nata proprio a Roma, nel maggio del 1980, quando Luca Bondi - partecipando ad una manifestazione internazionale del Movimento dei Focolari che vedeva la partecipazione

di 60.000 giovani provenienti da tutto il mondo - sentì il desiderio di iniziare un'esperienza di impegno sociale che, nel corso di tutti questi anni, è stata condivisa da numerose persone ed ha portato alla realizzazione di progetti in numerose nazioni del mondo ed alla creazione di una rete di oltre 10.000 tra collaboratori e benefattori.

Tra i numerosi impegni a

livello internazionale, il volume dedica un rilievo speciale all'opera svolta a Cuba negli ultimi quattordici anni, iniziata subito dopo la storica visita di Giovanni Paolo II nell'isola, ed in particolare alla Casa di Accoglienza per ragazze madri dell'Avana, gestita dalle suore Passioniste, la cui realizzazione è stata resa possibile da un generoso contributo del Movimento per la Vita Italiano; così come per il progetto Gemma, che ad oggi ha permesso ad oltre 140 mamme cubane di portare a termine la maternità.

Il Presidente Luca Bondi, a tal proposito, ha tenuto a sottolineare come da ormai vent'anni Semi di Pace abbia aderito alla Federazione Regionale e Nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita, opera del Movimento per la Vita Italiano.

L'incontro in Vaticano, durato trenta minuti, è stato caratterizzato da un clima molto cordiale ed ha permesso a Luca Bondi, unitamente a Padre Paolo Maiello, di approfondire i passag-

gi più significativi del cammino associativo con gli importanti risultati conseguiti, evidenziando anche l'impegno internazionale in Africa in ambito sanitario con il Progetto Luce dedicato a Padre Luigi Colnaghi, sacerdote sacramentino, venuto a mancare alcuni anni fa, che diede costante impulso alla vita dell'Associazione fin dalle sue origini.

Il Sostituto della Segreteria di Stato ha espresso parole di vivo apprezzamento per l'opera svolta da Semi di Pace ed ha ricordato con ammirazione ciò che lui stesso aveva potuto constatare in merito all'impegno dell'Associazione a Cuba durante il suo ruolo di Nun-

zio Apostolico nell'isola.

Dopo l'incontro del febbraio 2008, tenutosi a Cuba, tra il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, e il Presidente di Semi di Pace, quello di martedì 15 maggio scorso con Monsignor Becciu rappresenta un grande riconoscimento all'Associazione ed un incoraggiamento a proseguire nel cammino di servizio ai più poveri.

Al termine dell'incontro Mons. Becciu ha ringraziato ripetutamente per il dono ricevuto ed ha concesso la possibilità di documentare l'importante momento con alcune foto.

"Ringraziamo il Signore per quanto ci permette di sperimentare e di vivere in comunione con la Sua Chiesa. Fraternamente salutiamo".

Luca Bondi e
Padre Paolo Maiello



Si rende noto che a partire dal 1° settembre 2012 l'Associazione "Semi di Pace" di Tarquinia avrà la sua sede operativa in Loc. Colonia Elisabetta, lotto 15 - zona artigianale - e non più in Via Umberto I (presso il Monastero delle Monache Benedettine).

L'Associazione si scusa per gli eventuali disservizi che si potrebbero venire a creare per i lavori di trasferimento nella nuova sede.

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa guidato dal vescovo Marrucci

«Un'esperienza bella e intensa»

ALBERTO COLAIACOMO

«I luoghi, le pietre e l'ambiente come mezzo per approdare al mistero di Dio, a Gesù Cristo» questo è stato, secondo il vescovo monsignor Luigi Marrucci, «il desiderio che ci ha guidati nel pellegrinaggio diocesano in Terra Santa».

Il vescovo si sofferma con Lazio Sette all'indomani del ritorno dalla visita nei luoghi dove è nato il cristianesimo che si è svolta nell'ultima settimana di giugno.

Un'esperienza «bella e intensa» secondo il presule, che si è snodata lungo quello che viene definito "l'itinerario classico" della Terra Santa. Prima la Galilea con l'ascesa al monte Tabor e il Santuario dell'Annunciazione, per poi proseguire per il Lago di Tiberiade, il monte delle Beatitudini e il Mar Morto. Gli ultimi tre giorni sono stati invece a Betlemme e Gerusalemme.

Per descrivere l'intensità spirituale del pellegrinaggio, monsignor Marrucci cita un passo de Deuteronomio (28,6) «benedetto sarai al tuo entrare e benedetto al tuo uscire» da Gerusalemme. Questo perché, ha spiegato il presule, «la contemplazione del mistero di Dio, della sua trascendenza, ci ha aiutato a vedere un volto diverso di Dio, dell'uomo e della Chiesa».

Il vescovo torna su quella che è stata la riflessione fatta insieme al gruppo di pellegrini presso il Getsemani, nel Monte degli Ulivi, nell'ultimo giorno del viaggio. «L'esperienza - ha dichiarato - ci aiuta a ripartire con un volto diverso di Dio, avendo avuto anche una crescita nella fede, con l'impegno ad approfondirla e a viverla sempre di più». Allo stesso tempo, spiega monsignor Marrucci, «siamo ripartiti da Gerusalemme con un volto diverso dell'uomo. Questo perché le tante persone e le tante storie che abbiamo incontrato devono aiutare ad aprirci all'altro». Infine, spiega, «siamo tornati con un volto diverso di Chiesa perché, pur avendo constatato le difficoltà di convivenza tra le diverse chiese cristiane nella Terra Santa, abbiamo percepito il desiderio di rendere più unita la Chiesa». Un'esperienza, sottolinea il vescovo, che ha fatto maturare «un concetto diverso di Chiesa, per impegnarci di più a rendere la nostra chiesa particolare di Civita-



Celebrazione Eucaristica nel Santuario dell'Annunciazione



Santa Messa nella Basilica del Santo Sepolcro

vecchia-Tarquinia il volto bello della presenza di Dio».

Il pellegrinaggio ha visto la partecipazione di 77 persone che, oltre al vescovo, otto sacerdoti e due diaconi, ha avuto la presenza di rappresentanti di molte comunità parrocchiali.

«Il viaggio - spiega il vicario episcopale monsignor Giorgio Picu, organizzatore del pellegrinaggio - si è svolto con due differenti gruppi che si muovevano indipendentemente nel corso della giornata, avendo come riferimento i momenti di preghiera che svolgevamo insieme».

Il programma, che vedeva prevalere sia gli aspetti culturali che di raccoglimento, secondo monsignor Picu «non ha mancato di momenti ludici e di divertimento, soprattutto nella visita alla città di Gerusalemme».

Il sacerdote, che guida spesso gruppi di pellegrini in Terra Santa, ha sottolineato come il momento di particolare commozione ci sia stato sul Monte degli Ulivi visitando la grotta degli Apostoli, quando abbiamo pregato «per essere all'altezza della nostra chiamata».

Emozionante anche la messa solenne celebrata all'alba presso



Via Crucis lungo la Via Dolorosa che attraversa il centro storico di Gerusalemme



Alcuni pellegrini della diocesi mentre attraversano il caratteristico souk nel centro storico di Gerusalemme



Attraversamento del lago di Tiberiade

l'Anastasi del Santo Sepolcro.

L'importanza del pellegrinaggio, secondo il vicario diocesano, è stata anche quella «di far prendere coscienza ai partecipanti di quanto sia lacunosa la nostra preparazione sulle sacre Scritture». I luoghi citati dalla Bibbia, le distanze tra le città, il vedere le strade percorse da Gesù, «per molti è stato come ammettere la propria ignoranza sulle cose di Dio», spiega monsignor Picu che, citando San Girolamo ammonisce come «ignorare le scritture è ignorare Cristo».

Servizio fotografico a cura del Col. Antonio Dolgetta

Comunità Mondo Nuovo

«Sono contento di trovarmi in mezzo a voi!»

MARIO TUTI

«Sono contento di trovarmi in mezzo a voi».

Con queste parole il nostro amato Vescovo, Mons. Luigi Marrucci ha introdotto l'omelia della Santa Messa che ha celebrato, assistito dal suo segretario Don Fabio Casilli e dal nostro fondatore Sandro Diottasi nella sua veste di Diacono, mercoledì 20 giugno nel Centro madre di Villa Paradiso della Comunità Mondo Nuovo, dando inizio ai festeggiamenti per il 33° anniversario della fondazione della Comunità.

Accolto festosamente da Sandro e da tutti i ragazzi ospiti della Comunità, Mons. Luigi ha chiesto di visitare le strutture, i campi ed i laboratori del nostro Centro madre, restando ammirato del lavoro realizzato nel corso degli anni e della bellezza, segno di alacrità e serenità, che si respira a Villa Paradiso.

Commentando poi le parole della canzone che ha introdotto la celebrazione «Al centro del mio cuore ci sei Tu», Mons. Luigi ci ha ricordato la necessità di rinnovare il nostro cuore nel segno di Cristo e del Vangelo, come hanno fatto i 1600 ragazzi che nel corso di questi 33 anni hanno ritrovato la vita e la grazia a Mondo Nuovo, finalmente lontani dal peccato e dalla droga.

Perché, come ci ricordava il Salmo, «Saldo è il cuore del giusto che spera nel Signore», e così questa speranza è divenuta

realità, una realtà, questa della nostra Comunità, per la quale, sempre nelle parole di Mons. Luigi, «Sono venuto a ringraziare con voi il Signore».

Commentando per noi il Vangelo del giorno (Mt. 6, 1-6, 16-18) ci ha esortato a rinnovare ogni giorno gli impegni battesimali, gli impegni della vita cristiana e della vita comunitaria: nell'elemosina, intesa come misericordia e apertura verso gli altri, nel digiuno, come di-

ma cerca e desidera in continuazione». Un'esortazione, come ci ha spiegato Mons. Luigi e ci insegna la Comunità, a liberarci dalle brame terrene, a non cercare in effimeri piaceri ma solo in Lui la serenità, la pace e la nostra stessa realizzazione.

Al momento della preghiera, dopo aver invitato i nostri ragazzi a partecipare con i loro voti - e commovente è stata l'invocazione di un aiuto per tutti i ragazzi che vivono per

re un canto, ispirato a un'epistola di San Paolo: «Gesù per te io vivo / Gesù per te io muoio / Gesù sia che viva / sia che muoia / sono tuo...». Un canto che Sandro e tutti i ragazzi hanno intonato più volte, commossi da questo inaspettato dono del nostro Vescovo, e dopo le prime, inevitabili stonature, veramente, nelle tante voci là nel tendone dove si celebrava la Santa Messa pareva spirasse un'armonia di Paradiso.

Al termine ha preso la parola Sandro, che ha voluto ringraziare Mons. Luigi, «Don Gigi», come lo chiama lui: «Perché è una persona semplice e che ci vuole bene, come vuole bene ad ogni sofferente, perché anche se è stato chiamato a fare il Pastore non si scorda di essere anche lui una pecorella del gregge del Signore, ed è importante che ci venga a trovare e a portarci

il segno della vicinanza della Chiesa». Ricordando poi come, in occasione della Festa della Comunità (23 giugno), riceveranno il battesimo 12 bimbi, figli di ragazzi della Comunità e concreta testimonianza del trionfo della vita contro la morte della droga e del peccato...

Infine, contravvenendo al programma del sua giornata, Mons. Luigi ha accettato di fermarsi a pranzo con tutti i ragazzi della Comunità

E tutti noi siamo davvero contenti di averci con noi, caro «Don Gigi»!



giuno da noi stessi e dai nostri peccati, e nella preghiera, come ascolto del Signore e nel rispondere Gli con le nostre opere.

Un accogliere quindi la presenza di Dio attraverso la presenza dei fratelli, come ci mostra la Comunità, e, come narrato nel libro dei Re, accogliere con stupore e meraviglia la consolazione dei Suoi doni. Come nelle parole del Cantico Spirituale di San Giovanni della Croce, questo grande mistico ma anche uomo d'azione: «Cosa cerchi fuori di te se dentro di te hai il tuo Amato? Che la tua ani-

strada - Mons. Luigi ha espresso la sua paterna benedizione: «Affido al Signore tutti voi, le vostre famiglie, la Comunità, per dare una spinta nuova alle vostre vite. Col dono della vita siamo stati tutti creati a immagine e somiglianza di Dio, ma se è Lui che ci dà l'immagine, siamo noi che facciamo la somiglianza, con le nostre opere: l'elemosina, il digiuno, la preghiera». Parole di consolazione, sì, ma anche un invito a metterci in gioco con Cristo, perché Lui è tutto e noi siamo tutti in Lui.

E ci ha anche voluto insegnare

Gruppo diocesano M.E.I.C.

Conclusione dell'anno sociale

ANNA MARIA VECCHIONI MEOLI*

Ieri, sabato 7 luglio, in una festosa e allegra atmosfera si è chiuso l'anno sociale del gruppo M.E.I.C. di Civitavecchia, presso il ristorante Il Marchigiano, dopo un'annata veramente soddisfacente.

Oltre a numerosi iscritti con parenti e amici erano presenti l'assistente spirituale don Vincenzo Dainotti e don Stefano Donà.

A conclusione dell'anno possiamo tirare le somme della nostra attività ed esserne soddisfatti.

L'ultimo incontro del gruppo si è verificato lo scorso 31 maggio, nella Sala Giovanni Paolo II, presso la Cattedrale di Civitavecchia, dove si è tenuta una conferenza dal titolo «La pietà popolare mariana in un mondo che cambia».

Relatore è stato don Vincenzo Dainotti e moderatore la prof.ssa Anna Maria Vecchioni, presidente del M.E.I.C. diocesano. È stata sottolineata l'importanza della pietà popolare, dedicata al culto dei Santi e della Madre di Dio, che unisce ed esalta i fedeli, diventando anche veicolo educativo dei valori della tradizione cristiana, in cui è costante l'associazione del Figlio a Maria, nell'ora del dolore e della morte, e poi nel gaudio e nella resurrezione.

L'importante, ha ricordato don Vincenzo, che risalti sempre la Parola di Dio e che ci si rivolga sempre a Lui, avvalendosi del culto della pietà popolare.

Alla conferenza hanno assistito i membri del gruppo e numerosi fedeli provenienti dalle parrocchie cittadine.

Un ringraziamento particolare va al relatore, assistente spirituale del M.E.I.C., che ha contribuito in modo determinante alla riuscita dell'incontro, curandone anche l'organizzazione.

Ed infine un grazie sincero a don Vincenzo da parte di tutto il M.E.I.C. per la disponibilità, il sostegno morale e l'aiuto offerto in ogni momento nel corso di tutto l'anno.

*Presidente del Gruppo

TARQUINIA Presentato il volume di Lilia Grazia Tiberi

«La Chiesa di San Giovanni Gerosolimitano e la Commenda dell'Ordine di Malta»

Il tempio, mistica ombra della chiesa

TIZIANO TORRESI

Confezionato dalla maestria tipografica dei Lamberti, il testo si compone di una prima parte - una meticolosa presentazione del tempio romanico che ci ospita, delle sue linee architettoniche e delle opere artistiche che racchiude - e di una seconda parte, in cui l'autrice ripercorre le vicende storiche della Commenda dell'Ordine di Malta che per tanti anni ha abitato questi spazi nella liturgia, nell'esercizio della carità e nell'animazione di un pezzo importante della vita di Tarquinia. Se è vero che il visitatore potrà da oggi trovare in queste pagine una ben esauriente e precisa analisi di uno dei più bei monumenti tarquiniesi e una ricostruzione della feconda presenza dei cavalieri di Malta a Tarquinia, almeno tre motivi - a mio avviso - concorrono a suscitare la nostra gratitudine e a rendere parziale la definizione del frutto di una tale analisi solamente

come «guida turistica»: anzitutto perché la Tiberi sostiene entrambi i capitoli del testo con una solida e scrupolosa ricerca nelle fonti di archivio, la sola capace di restituirci in maniera originale e completa quella «storia irta di ostacoli della Chiesa di San Giovanni» di cui si parla nel testo. Quindi perché si coglie nell'argomentare del libro un guizzante ed autentico amore dell'autrice per Tarquinia e segnatamente per questo monumento. È certo allo sguardo virginale del visitatore che pensa l'autrice, per catturare la sua attenzione sulle tante opere qui sedimentate dall'arte umana. È tuttavia al cuore dei tarquiniesi - almeno così mi è parso - che essa mira, per ridestare un amore e una conoscenza più puntuale, costante ed attenta della ricchezza trabocchante sulla quale camminiamo, che ci circonda, che ci sovrasta a ogni passo e a ogni respiro nella nostra tanto bella Città, cui troppo spesso pensiamo in maniera colpevol-

mente scontata o distratta. Infine un terzo motivo che solo il lettore disattento potrà ignorare, quasi un capitolo invisibile e aperto della storia di questa chiesa e cioè il suo perdurare come spazio e casa di una comunità cristiana, di una chiesa, di una parrocchia viva e vivace. Una chiesa non più adibita al culto può essere un monumento di immenso valore artistico, pensiamo a Santa Maria in Castello, a San Pancrazio a tante altre chiese di Tarquinia. Ma solo una chiesa viva nella liturgia, nella festa della fede, nella carità gioiosa e fraterna, può essere opera silenziosa e trasformante di un architetto più grande. In questo libro si parla dunque di un edificio pregevole, una comunità che ne ha scritto la storia, una comunità che la continua in forme nuove. Pietre antiche e pietre vive di un cammino ininterrotto. Proprio sulla coniugazione inscindibile tra culto spirituale e tempio costruito da mani d'uomo che affiora come

preziosa suggestione nel testo e che mai dovremmo trascurare ogni volta che varchiamo la soglia di un edificio sacro, ogni volta che ne accarezziamo con lo sguardo la bellezza, a prezzo di non poterla gustare fino in fondo, vorrei ora suggerire alcune brevi riflessioni. «Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?» (1Re 8, 27): è denso di stupore e di gioia l'interrogativo che si pone con queste parole il re Salomone contemplando la consacrazione del Tempio di Gerusalemme. È mai vero che a Dio, a colui che «i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere» (ibid.) possa essere costruita una casa? È mai vero che la via per l'invisibile passi tra pareti e capriate, tra volte e cupole maestose, e che siano questi spazi visibili la manifestazione della realtà invisibile che confessiamo nella fede? Quando il Maestro di Nazareth visitò i luoghi che suscitarono la preghiera stupefatta di Salomone e vi trovò una spelunca di ladri venne divo-

rato dallo «zelo per la sua casa» e con un linguaggio profetico, blasfemo e sconvolgente per i suoi uditori, dichiarò la sua volontà di ricostruire un nuovo tempio. Si compiva così, con questo tempio distrutto e ricostruito in tre giorni e poi vivente sino all'ultimo dei giorni, il lungo disegno di un Dio tanto diverso dal Zeus ricoperto d'oro e installato sul suo trono, un Dio quasi incurante dei templi di pietra e restio a lasciarsi rinchiodare in un sacello impenetrabile, angusto e saturo di incenso, un Dio che parla invece in un cespuglio di rovi ardenti e agita le fragili pareti della tenda del convegno al vento del deserto, che a Davide, desideroso di costruirgli una casa, gliela costruirà lui con una discendenza di carne (2 Sam 7), un Dio insomma che sembra amare lo spazio aperto della storia, che predilige il tempo al tempio, che abita piuttosto nel cuore di un popolo fedele.

(1 - continua)

Dopo la solenne beatificazione della giovane Cecilia Eusepi

Te Deum Laudamus...

EMILIANO EUSEPI

Sabato 7 luglio, nella splendida piazza Dante di Monte Romano, si è svolta la celebrazione di ringraziamento per la beatificazione di Cecilia Eusepi presieduta dal nostro vescovo mons. Luigi Marrucci con la concelebrazione di numerosi sacerdoti della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Numerosa la partecipazione degli abitanti di Monte Romano, di alcuni paesi della diocesi ed anche di Nepi; segno dell'affetto da sempre nutrito per Cecilia e tutti desiderosi di ringraziare il Signore per la Sua beatificazione. La liturgia prefestiva del giorno ci ha offerto diversi spunti di riflessione che sono stati messi in luce dal nostro vescovo mons. Luigi Marrucci che ha presieduto la celebrazione. Nell'omelia, dopo aver citato l'Angelus del 17 giugno in cui il Santo padre aveva brevemente rivolto il suo saluto ai partecipanti alla beatificazione di Cecilia, il vescovo ha sottolineato le caratteristiche dei Profeti applicandole successivamente alla vita della Beata. "Figlio dell'Uomo alzati, ti voglio Parlare" è l'inizio del racconto della chiamata da cui era tratta la prima lettura. La continua contemplazione di Dio e l'aderire alla chiamata porta infine ad una visione nuova della vita, e ad una trasformazione interiore che essenzializza la vita stessa, sia la vita interiore che la vita esteriore. Caratteristica del profeta è proprio l'essenzialità, l'andare all'essenziale. Ma il profeta è uno che non vive solo in visione di Dio ma anche in visione dell'uomo, dei suoi bisogni, egli è consolatore del suo popolo nel-

ta in questo orizzonte vocazionale, orizzonte che è capace di lasciare un segno. "Figlio dell'Uomo alzati, ti voglio Parlare" è l'inizio del racconto della Chiamata del Signore a Ezechiele. Chi è il Profeta? Il Profeta è una persona chiamata e che chiama a sua volta, eletto da Dio, separato dagli altri che parla al posto di un chiamato dunque, la cui vita va letta in questo orizzonte vocazionale, orizzonte che è capace di lasciare un segno così forte che la vita non è comprensibile se non alla luce di questa chiamata. Il vescovo ha poi sottolineato che il profeta è una persona che vive in visione di Dio, un contemplativo, profeta è soprattutto uno che vede. Il Libro di Ezechiele si distingue proprio per le visioni. Esso si apre con una grande visione a cui segue il Cap. 2 che è il racconto della chiamata da cui era tratta la prima lettura. La continua contemplazione di Dio e l'aderire alla chiamata porta infine ad una visione nuova della vita, e ad una trasformazione interiore che essenzializza la vita stessa, sia la vita interiore che la vita esteriore. Caratteristica del profeta è proprio l'essenzialità, l'andare all'essenziale. Ma il profeta è uno che non vive solo in visione di Dio ma anche in visione dell'uomo, dei suoi bisogni, egli è consolatore del suo popolo nel-

le difficoltà e nell'esilio. L'esperienza di Dio vissuta dal profeta lo porta a diventare un'unica cosa con l'amore ineffabile di Dio e proprio per questa unione egli diventa più sensibile a percepire i veri bisogni del popolo a cui egli deve annunciarlo. Cecilia riassume in sé tutte le caratteristiche proprie della vita dei profeti.



Nelle foto, a cura di Mauro Topini, il nuovo reliquiario e alcuni momenti della celebrazione



Ella ha vissuto costantemente in visione del suo Amato "quello stesso che mi attrae tanto vedendolo in Betania, perché in Betania io raffiguro tutti i cuori nei quali regna Gesù amato anche se avesse fatto nulla per me". Un Tema questo dell'Amore per l'amato ben sottolineato nel canto "La mia passione è cantare l'amore" scritto dal Maestro Gianni Proietti. Questo bellissimo canto ci fa riflettere sull'amore della sposa per il Suo amato sulle parole del Cantico dei Cantici, dell'amore di Cecilia per Gesù, un amore purificato, raffinato e trasformato in offerta dalla sofferenza. Cecilia come i profeti pur vivendo in visione di Dio non ha mai dimenticato i bisogni del suo popolo riportando tutto a Lui e portando Lui a loro. In ogni occasione infatti Cecilia manifestava il suo es-

sere testimone di Colui che amava. Scrive Cecilia: "Così pure la domenica parlo alle bizzoghetto di cose spirituali, perché amo le loro anime e desidero la loro santificazione; desidero che vedano come Gesù fa vedere a me nella sua infinita misericordia la via vera per giungere alla perfezione. Tante volte una parola detta amichevolmente produce più effetto di una predica". "Dal cielo non mancherò di gettare sulla terra un'immensa pioggia di Gigli". Mentre i fedeli si avvicinavano all'altare per la comunione dal cielo di Monte Romano improvvisamente sono caduti una miriade di gigli come simbolo di quella promessa fatta da Lei. Mentre la celebrazione eucaristica si avviava alla conclusione è stato intonato il brano che le cistercensi di San Bernardo in Nepi avevano cantato a

Cecilia per la sua prima comunione e che Lei stessa cantò dopo aver ricevuto Gesù Eucarestia per l'ultima volta. Il Testo di Alessandro Manzoni è tratto dalla composizione "Dopo la Comunione" ed è stato messo in musica dal compositore Benedetto Neri, maestro del Duomo di Milano dal 1924 fino al 1941. Una lunga e paziente ricerca ha permesso di riportare dopo anni di "oblio" questo brano molto interessante e commovente "Sei mio; con Te respiro, Vivo di Te, gran Dio! Confuso a Te col mio Offro il tuo stesso amor" Un Canto d'amore. a Gesù; Lo stesso canto d'amore che Cecilia ha fatto della sua Vita. Di questa "scoperta" non si può non ringraziare la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano che ha fornito la copia dello spartito. La celebrazione non poteva

non concludersi con l'Inno che la Liturgia della Chiesa propone l'ultimo giorno dell'Anno, per ringraziare il Signore di quanto è stato vissuto nell'intero Anno. Rendiamo Grazie al Signore che non smette mai di chiamare i suoi profeti con il compito di annunciarlo al popolo e di consolarlo. Dobbiamo ringraziarlo per "l'ordinaria miracolosità" della vita di Cecilia, che ha fatto della santità "la misura alta della vita ordinaria" (cit. Giovanni Paolo II) e che con la sua testimonianza ci invita a seguire il suo esempio. Al termine della celebrazione prima della processione, i bambini hanno reso omaggio a Cecilia cantando la canzone la pallina e liberando verso il cielo numerosi palloncini bianchi. Quattro consorelle della confraternita "Maria Santissima Addolorata", hanno portato a spalla il magnifico reliquiario donato alla parrocchia da don Agusto Baldini posto al centro di un cuscino di gigli dove è conservata la reliquia "Ex Ossibus" di Cecilia.

Terminata la processione, impartita la benedizione a tutti i fedeli con la reliquia davanti al sagrato della chiesa di Santo Spirito, il vescovo ha poi benedetto la nuova cappella sita all'interno della stessa dove la reliquia sarà conservata per la devozione dei fedeli. A conclusione della giornata un globo aerostatico con l'immagine di Cecilia si è alzato in volo dalla Piazza... Beata Cecilia Eusepi, Prega per noi!



ARCICONFRATERNITA DEL GONFALONE
Di Maria SS. Delle Grazie - Civitavecchia

Si concludono oggi i festeggiamenti in onore di San Bonaventura da Bagnoregio

Festa grande all'Arciconfraternita del Gonfalone come ogni anno in onore di San Bonaventura da Bagnoregio, fondatore, nel 1274, dell'associazione. Anche quest'anno la circostanza è stata ricordata con una serie di avvenimenti che sono iniziati domenica scorsa e si concluderanno oggi, domenica 15, nel giorno della festa liturgica del santo.

Domenica 8 con la Santa Messa è stata aperta ufficialmente la settimana di preghiera in onore del santo che è stata animata con il triduo di preghiera aperto giovedì con la Santa Messa.

Ieri, sabato 14, alle ore 18,00 S.E. Mons. Luigi Marrucci ha concluso il triduo con una solenne celebrazione eucaristica nella chiesa della Stella, mentre venerdì alle ore 21,00 si è tenuta una veglia di preghiera in onore del santo animata da P. Pietro Prestinzi ofmc.

Infine, oggi Festa liturgica di San Bonaventura da Bagnoregio alle ore 9,00 si terrà una Santa Messa in Piazza Leandra, con la partecipazione delle Confraternite della nostra Diocesi che si uniranno all'Arciconfraternita del Gonfalone per pregare insieme e per ricordare questo grande santo.

SETTIMANA DEL MARE
E FESTA DELLA MADONNA
DEL CARMELO
"STELLA MARIS"



Termina domani, 16 luglio, Festa della Madonna del Carmelo, con una solenne concelebrazione eucaristica e fiaccolata nel porto storico di Civitavecchia, la Settimana del Mare. L'appuntamento è organizzato dalla Stella Maris, dal Centro Pastorale Diocesano per il Porto e dalla Direzione Marittima Ufficio Assistenza Spirituale. Alla celebrazione sono particolarmente invitati i lavoratori marittimi e tutti coloro che operano nell'ambito del porto.

CIVITAVECCHIA Casa di reclusione di via Tarquinia

Una domenica speciale in carcere

PIETRO TAVANI*

Domenica 24 giugno, si è tenuto nella Casa di reclusione di via Tarquinia un evento particolarmente significativo.

Su iniziativa del dott. Aldo Tagliata, che in quel carcere svolge l'attività di dentista, la direttrice dott.ssa Patrizia Bravetti ha permesso che la Corale Regina Pacis di Ostia animasse la consueta Santa Messa delle ore 10 e tenesse poi un piccolo concerto a beneficio dei detenuti presenti.

Così, dopo la funzione, celebrata dal cappellano don Luigi Carosi, coadiuvato dal diacono Pietro Tavani, venti elementi della Corale hanno eseguito alcuni brani del loro repertorio, sotto la direzione della flautista Iolanda Zignani e accompagnati all'organo da Daniele Dugo, i quali hanno anche magistralmente eseguito in duo una sonata di Haendel.

Accanto a brani religiosi moderni ("Canto di Madonna Poverità" di Marco Frisina) e antichi, ("I cieli immensi narrano" di Benedetto Marcello), grande successo hanno riscosso "Siyahamba", un vivace canto della tradizione popolare zulu, e soprattutto "Celebrate Jesus, He's Alive", che ha fatto visibilmente emozionare alcuni dei presenti: "The curse of sin is broken and we have perfect liberty" (con Gesù la maledizione del peccato è vinta e noi abbiamo la vera libertà), recita il testo. E, come fatto notare dal corista che ha presentato i singoli brani, il tutto si ricordava perfettamente con quanto letto nella prima lettura (Is 49,4): "il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio". Ma anche con la frase riportata dalla targa commemorativa della visita di Giovanni Paolo II del 19 marzo 1987 esposta in bella vista all'ingresso del carcere: "La fede cristiana trasforma ciò che prima era colpa e pena in possibilità di merito e di salvezza".

Insomma, una giornata davvero memorabile, sia per i coristi che per i detenuti.

E non a caso, al termine dell'evento, la dott.ssa Bravetti ha chiesto alla Corale Regina Pacis la disponibilità a ripetere l'esperienza.

*diacono



FRANCESCA COLLETTA

Largo consenso all'iniziativa "FESTA ALLA VITA - Giornate a tutto Sport" organizzata dall'ass.ne "IL PONTE Centro di Solidarietà ON-LUS" di Civitavecchia ed il CONI in occasione del 26 Giugno Giornata Mondiale contro la Droga. Dal 1987 l'ONU ha istituito questa giornata per ricordare l'obiettivo comune a tutti gli Stati membri per creare una comunità internazionale libera dall'abuso e il traffico illecito di droga.

La manifestazione ha avuto il patrocinio della Città di Civitavecchia, della Provincia di Roma, del Comitato Provinciale CONI, del Centro Sportivo Italiano, dell'ASL RMF.

Gli eventi si sono snodati in più giornate coinvolgendo dal 21 Giugno testimonial, società sportive, associazioni, amministratori, esperti nel campo con dibattiti-confronti che hanno permesso di mettere in risalto l'importanza dello sport come deterrente di "stili di vita" inadeguati soprattutto per le giovani generazioni, sull'aspetto formativo dell'attività motoria, sul raggiungere la consapevolezza che lo sport va vissuto e praticato come aspetto della vita oltre il raggiungimento del risultato che spesso viene ricercato in modo spasmodico e per questo si ricerca "l'aiutino".

Lo sport come "stile di vita" durante tutto l'arco dell'esistenza.

La mattina di Sabato 23 Giugno è stata allietata dai messaggi proposti dall'ASD ALL BLACKS 58 di Santa Marinella, bambine e ragazze giovanissime che con i loro cori e le loro esibizioni hanno attirato l'attenzione

dei passanti sulla condizione dei giovani e sulle proposte che la società in genere offre loro.

Fino a tarda serata, le stesse atlete, campionesse nazionali praticanti le discipline del "cheerleading e cheer dance", alla guida di Sara Cianti si sono esibite sul lungomare di Civitavecchia.

Aver scelto come teatro della manifestazione, a Civitavecchia, uno dei luoghi di aggregazione giovanile più frequentati nelle sere d'estate, ha permesso di raggiungere e sensibilizzare il maggior numero di persone possibile, soprattutto ragazzi, per diffondere in maniera ampia questo duplice messaggio: praticate lo sport come sano stile di vita; visti i deprecabili effetti determinati dal consumo di droghe e dall'abuso di alcol, tutelate la vostra Vita e siate protagonisti di voi stessi, di una vita sana e piena di relazioni significative.

Domenica 24 Giugno invece presso p.le del Pincio gli atleti/e dell'A.S.D. Cestistica Civitavecchia, dell'Unione Sportiva Santa Marinella Basket e dell'ASD Civitavecchia Volley insieme ai ragazzi/e de Il Ponte, hanno dato vita a mini tornei misti non competitivi rafforzando ancor più il messaggio che la sana pratica sportiva, dove la volontà, il sacrificio e la socialità sono basilari, è fonte di allegria e di vitalità. Sono seguite le esibizioni dei pattinatori dell'Ass.ne Sportiva Agonistica "Ottoruote Club" guidati da Ennio

Associazione «Il Ponte»

I giovani con i giovani contro il disagio

Ricciutelli,

La manifestazione ha avuto il suo momento conclusivo nel pomeriggio di martedì 26 con un seminario/dibattito all'Aula "Pucci", alla presenza di giovani, associazioni, società sportive, rappresentanti del Coni. Il Presidente dell'ass.ne "IL PONTE" don Egidio Smacchia, portando i saluti anche del Vescovo diocesano S.E. Luigi Marrucci, assente perché in pellegrinaggio in Terra Santa, ha sollecitato i giovani ad essere "protagonisti" della loro vita, ad avere obiettivi e speranze nelle loro capacità.

Numerosi gli interventi che sono seguiti, a cominciare da quello del Prefetto Pietro Soggiu, già Commissario Straordinario di Governo per il coordinamento delle politiche antidroga e collaboratore del Sottosegretario Sen. Giovanardi, dei due testimonial presenti: Erika Bello e Fabio Antonini pluricampioni di canottaggio e pesca in apnea. A seguire la riflessione del Dott. Salvatore Squarcione Direttore Generale dell'ASL RMF, dell'Ass.re Provin-

ziale Paola Rita Stella, del Sindaco di Civitavecchia, Avv. Pietro Tidei, del generale Maurizio Pozzi, Presidente del Comitato Provinciale C.I.P. di Roma, del Presidente del Consiglio Provinciale del Centro Sportivo Italiano Daniele Pasquini, dell'Avv. Paolo Mastrandrea, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, dell'Avv. Pietro Messina, Presidente della Camera Penale di Civitavecchia, fino all'intervento di chiusura della Vice Presidente de Il Ponte, Dott.ssa Rossella De Paolis.

Al termine, gli atleti e le Società Sportive hanno ricevuto un premio simbolico insieme alla "Carta dell'Adolescenza". Particolari ringraziamenti al delegato CONI Pierluigi Risi, a Stefano Cervarelli, al rappresentante CSI Andrea Donato, alla CRI comitato locale di Civitavecchia.

Per essere sempre in prima linea nella lotta alle dipendenze ed al disagio giovanile, l'ass.ne Il Ponte rinnova per il prossimo anno l'appuntamento alla giornata mondiale contro la droga.



Il dott. Squarcione mentre premia le atlete dell'Ottoruote Club

TARQUINIA Presentato il volume di Lilia Grazia Tiberi «La Chiesa di San Giovanni Gerosolimitano e la Commenda dell'Ordine di Malta»

Il tempio, mistica ombra della chiesa

TIZIANO TORRESI

E, allora, che valore ha la bellezza che ci circonda tra queste mura e che descrive la Tiberi di questa tra le innumerevoli "case del Signore"? Se è vero, come disse Girolamo, che "Parietes non faciunt christianos" o quanto scriveva Agostino nel momento in cui le antiche basiliche di Roma cominciavano ad ospitare i cristiani - "la Chiesa non è la basilica che contiene il popolo ma il popolo medesimo", non è forse un paradosso che sia proprio un edificio di pietra come questo la casa di Dio con noi e di noi con Dio? Anche una donna samaritana assetata di verità pose a Gesù, a mezzogiorno, nei pressi di un pozzo a Sicar una

simile domanda: "Dio lo si adora su un monte o a Gerusalemme?" (Gv 4, 19). Dove si gusta la sua presenza, dove abita? La sua brocca vuota attendeva la risposta di Gesù come acqua che zampilla dalla sorgente: "I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità". Un nuovo culto e un nuovo tempio. Non più una circonferenza di pietre ma una pietra vivente: è Gesù stesso il tempio di Dio.

Il corpo glorioso del Risorto è la pietra angolare, la chiave di volta di un edificio costruito dallo Spirito.

Il Dio dei cristiani non è più scolpito nella pietra inerte degli idoli. È vivente, "zonta", "il" Vivente come canterà l'Apocalisse

(Ap 1, 18) pietra che palpita di vita, di resurrezione, grazie alla quale ogni credente a lui associato per mezzo del Battesimo è solido punto di fondamento di un nuovo mondo, una nuova umanità pronta a un sacrificio vivente, ad un culto tutto spirituale (Rm 12, 1). Così però ci sembra di essere da capo a dodici. Se Cristo è l'unico tempio vivo allora è superflua la presenza dei luoghi di culto nelle nostre città? Proviamo però ad ascoltare Paolo: "Fratelli, voi siete l'edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio come un sapiente architetto, io ho posto il fondamento, un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. Infatti non si può porre un fondamento diverso da quello che

già si trova, che è Gesù Cristo" (Corinzi 3.9-17). Forse siamo vicini alla soluzione.

Se il credente in cui dimora lo Spirito è il vero santuario allora i templi fatti dalla mano dell'uomo sono al servizio, lo strumento e il segno di un tempio di pietre vive. Sprona la Prima lettera di Pietro: "Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (1 Pt, 2, 4-5) Riflettendo sulle pagine della Tiberi dicevamo: un edificio, una comunità storica, una comunità vivente: di tutte e tre Cristo è la vera chiave di volta. Su di lui poggia ogni singola pietra viva e ognuna forma

l'intero edificio, la Chiesa (1 Pt 2, 4-10). L'edificio di culto è dunque metafora straordinaria che sfida il tempo per raccontare la perenne vitalità della Chiesa, tempio di pietre vive. I cristiani - scrisse Ignazio di Antiochia - sono "come pietre del tempio, preparate in anticipo per l'edificio di Dio Padre, sollevate in alto dalla macchina di Gesù Cristo, che è la croce, usando per corda lo Spirito Santo". Gli fa eco ancora Agostino: "Mediante la fede gli uomini divengono materiale disponibile per la costruzione; mediante il battesimo e la predicazione sono sgrossati e levigati; ma solo quando sono cementati dalla carità divengono davvero casa di Dio".

(2 - continua)



Panoramica di Gerusalemme

Di ritorno dal pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

In diocesi ci sono 77 nuovi «hagii»

Non di solo pane vive l'uomo...

GIORGIO PICU*

Nel medioevo, quando un cristiano riusciva fare un viaggio in Terra Santa veniva chiamato "hagio" - dal greco aghios (santo) - in quanto era stato a contatto con le cose sante. Aveva toccato le cose che Dio aveva toccato, si era inginocchiato dove Dio fatto uomo si è inginocchiato versando lacrime di sangue, dove Cristo si è lasciato crocifiggere per darci la "libertà dei Figli di Dio", il Suo sacrificio in Gerusalemme per darci la Gerusalemme celeste.

Questa tradizione è stata ripresa anche dai musulmani, infatti, chi fa un pellegrinaggio alla Mecca, tornato a casa dipinge le mura della propria abitazione con scene del santuario e con raffigurazioni della sua esperienza religiosa. Queste immagini richiamano l'attenzione dei passanti che possono, in ogni momento, en-

trare nella casa dell'"hagio" per chiedere informazioni o per farsi raccontare il viaggio. Il pellegrino si sente così obbligato e onorato di poter trasmettere la propria "avventura religiosa", raccontando il suo vissuto, le sue emozioni, il suo credo. In questa maniera si diventa missionari, cioè portatori di una esperienza che molti vorrebbero vivere ma che pochi riescono a fare. Tuttora per i musulmani ogni nazione ha un certo numero di posti limitati all'anno, una sorta di "numero chiuso". Pur grande, il santuario della pietra nera (sembra un meteorita esistente da molto tempo prima di Maometto), non può accogliere tutte le migliaia di fedeli che vorrebbero visitarlo in pellegrinaggio. Ecco perché si limita l'arrivo e si programma per tempo il viaggio di ogni singola nazione.

Recentemente, dal 25 giugno al 2 luglio, anche la nostra Diocesi ha vissuto un'esperienza particolare con 77 fedeli che per otto

giorni hanno visitato in pellegrinaggio la Terra Santa. Lasciandosi guidare ogni giorno sulle strade della Galilea "delle genti", sul lago di Genesaret, lungo il Giordano o sulle vie di Gerusalemme e Betlemme, i fedeli, nutriti dall'eucaristia e dalle riflessioni del nostro Vescovo Luigi, hanno potuto conoscere e comprendere meglio la vita di Cristo, approfondendo la loro fede, toccando i luoghi, i sassi, le montagne e vedendo la natura che Cristo stesso ha visto. La continua lettura dei racconti biblici, l'approfondimento storico-culturale, come anche l'attualizzazione del messaggio di salvezza hanno arricchito tutti noi,



Sopra, la Basilica del Santo Sepolcro. Sotto, la Cappella della Crocifissione



trasformandoci interiormente.

La prima sorpresa, quasi generalizzata, è stata quella di scoprirci molto ignoranti sulle cose della nostra fede, e questo ci ha aiutati a prendere coscienza che il catechismo "subito" da piccoli non può bastare più e che neanche la partecipazione domenicale alla Santa Messa può bastare a garantire una maturità spirituale.

La seconda è stata invece quella di conoscere distanze, località e nomi topografici di cui prima non tenevamo conto ma che in Terra Santa ti aiutano a comprendere meglio il racconto biblico.

Dopo otto giorni di pellegrinaggio, di meditazioni, di preghiere collettive ed individuali e di letture bibliche, tornati a casa tutto ciò ci mancava. Ci siamo trovati come "pecore senza pastore", come pesci fuori d'acqua. Pur chiamati a riprendere il ritmo quotidiano con i familiari e tanti anche con il lavoro, questa dimensione spirituale mancava. Si sperimentava così un'altra frase di Gesù: "non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio".

Effettivamente il nutrimento spirituale diventa indispensabile. Se a tutto ciò aggiungiamo la dimensione missionaria degli "hagii"

possiamo concludere che, dopo questo primo pellegrinaggio diocesano, la nostra Chiesa particolare ha già un fermento nuovo, un lievito che non mancherà di dare i suoi frutti.

Rientrati lunedì sera, il giorno seguente perfino al mercato di Civitavecchia, grazie a Dio, si parlava non solo della crisi o dell'aumento dei prezzi ma soprattutto di questo pellegrinaggio, delle varie esperienze vissute. Anche qualche protagonista del viaggio si è sentito coinvolto nelle discussioni, portando la propria entusiasta esperienza. Si dice che il mercato sia il polso della vita di una città.

Già questo piccolo cambiamento è di buon auspicio per la nostra Chiesa locale.

Monsignor Marrucci ha espresso il desiderio di poter fare ogni anno un viaggio religioso, un pellegrinaggio diocesano. Dipenderà molto anche dai 77 "hagii" i quali, vivendo pienamente il loro apostolato, diventeranno missionari di oggi per la Chiesa di domani.

Buona missione!
*Vicario Episcopale per la Pastorale



Il Vescovo Marrucci insieme a Mons. Picu

Servizio fotografico
a cura
del Col. Antonio Dolgetta

CIVITAVECCHIA Quartiere Aurelia

La parrocchia di San Pietro festeggia il suo Santo Patronale

FRANCO CARRAFFA

Quest'anno i festeggiamenti in onore dei Santi Pietro e Paolo nella Parrocchia intitolata a San Pietro, hanno avuto inizio giovedì 28 giugno e sono terminati sabato 7 lu-

glio. La parte religiosa dei festeggiamenti ha avuto luogo il giorno 29, Solennità dei Santi Pietro e Paolo, con la solenne celebrazione eucaristica presieduta da don Enzo Policari, parroco della Sacra Famiglia e Vicario Episcopale

per la Pastorale familiare, e concelebrata dal parroco don Robert Muteba insieme a mons. Luigi Raponi, il quale festeggiava il 49° anniversario di ordinazione sacerdotale. Al termine della celebrazione si è tenuta la processione con la statua del santo per le strade del quartiere. La processione, guidata da don Enzo e allietata dalla banda musicale "A. Ponchielli", ha visto una grande partecipazione di fedeli e bambini.

Ricco come sempre il programma dei festeggiamenti messo a punto dal Comitato, che ha previsto diversi appuntamenti teatrali, musicali e sportivi. Da sottolineare gli spetta-

coli teatrali delle compagnie "Laboratorio Teatrale Il Faro" che ha portato in scena la commedia in due atti "Agenzia Investigativa (pe' mez'ora 'e sfizio)" di Samy Faiad con la regia di Pino Cesarini, e "Bleu in The Face" con la commedia in due tempi la Strana Coppia di N. Saimon e la regia di Patrizio De Paolis. Le serate musicali sono state animate dal complesso "Magò Bend".

La buona riuscita dei festeggiamenti è dovuta all'impegno dei parrocchiani in collaborazione con l'ASD Pattinaggio che gestisce l'impianto sportivo "Ivan Lottatori", ai quali è andato il ringraziamento del parroco don Robert Muteba.



FOTO PAOLO PASQUINI

MONTALTO DI CASTRO Parrocchia Gesù Eucaristico

Campo Scuola estate 2012

Come ormai consuetudine anche quest'anno la nostra parrocchia ha concluso le attività catechistiche con un "Campo Scuola". La località scelta per questa iniziativa è stato il paesino "Il Castagno di Andrea", in provincia di Firenze, ubicato sulle pendici del monte Falterona, in una casa di accoglienza intitolata a Don Bosco. Al campo scuola, che si è svolto dal 2 all'8 luglio, hanno partecipato complessivamente 27 ragazzi appartenenti a vari gruppi di catechismo che si preparano a ricevere i Sacramenti.

Al gruppo dei ragazzi e degli animatori si sono anche quest'anno aggregate delle

persone di buona volontà, che con il loro impegno, soprattutto in cucina, e il loro entusiasmo hanno permesso la buona riuscita delle attività in programma.

La favola utilizzata come filo conduttore per tutta la durata del campo è stata quella di "Aladin e il genio della Lampada".

I vari personaggi della fiaba si sono alternati nei giorni proponendo ai ragazzi giochi, sfide e quant'altro per cercare di realizzare l'obiettivo finale. Ovviamente non sono mancati i momenti di raccoglimento in cui il parroco, Padre Emidio, prendendo spunto proprio da quanto



raccontato dalla fiaba ha spiegato ai ragazzi il motto di ogni giorno inserendolo in un contesto di fede e di continua ricerca dell'amicizia con Gesù.

Essendo ospiti di una casa intitolata a Don Bosco non poteva mancare un cenno alla vita del Santo e per questo motivo ogni giorno i ragazzi

hanno dedicato qualche minuto ad ascoltare la vita di Don Bosco, in quelli che gli animatori hanno ritenuto essere i momenti salienti della sua vita.

La celebrazione dell'Eucarestia ha messo il sigillo nell'ultimo giorno del campo sul cammino che i ragazzi hanno percorso insieme.

TARQUINIA Presentato il volume di Lilia Grazia Tiberi «La Chiesa di San Giovanni Gerosolimitano e la Commenda dell'Ordine di Malta»

Il tempio, mistica ombra della chiesa

TIZIANO TORRESI

Le chiese delle nostre città sono dunque, come lo è questa di San Giovanni, il segno, la metafora, il racconto lapideo di una storia e di una fede: sono la casa dove il silenzio è lode, nel frastuono dei nostri giorni, sono la sede della serenità e del raccoglimento, sono la narrazione della bellezza e dei sentimenti di un popolo intero, dalle austere basiliche romaniche alle aeree cattedrali gotiche, dai sontuosi templi barocchi alle aule neoclassiche così razionali. Ogni tempo un tempio, una fede scolpita nella pietra capace di sfidare l'orizzonte. Stili, materiali, architetture diverse sedimentate anche in un medesimo edificio - e il libro della Tiberi ce lo dimostra - che diventano eloquente segno di una chiesa plurale e dinamica dove ogni singola pietra ha il suo posto. Diventano prefigurazione della Gerusalemme celeste magnifi-

cata nell'inno della tradizione gregoriana *Urbs Jerusalem beata* che così canta: Colpi di martello e scalpello adattano le pietre e ciascuna trova il suo posto. La mano dell'artefice le dispone per il sacro edificio. E ancora la liturgia, nella sua cesellata e formidabile sintesi, canta a Dio nel prefazio della dedizione della Chiesa: "Tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una dimora, dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra e ci offri il segno e lo strumento della nostra unione con te. In questo luogo santo tu ci edifichi come tempio vivo".

Ogni pietra concorre così a partecipare al mistero di un incontro: è infatti qui, tra queste mura, che l'invisibile si fa visibile nel Pane e nel Vino. È qui che l'indicibile e l'ineffabile si fa Parola. Qui e solo qui le pietre vive della Chiesa si cementano nella comunione. Ogni Chiesa ove ancora si celebri il mi-

stero cristiano è spazio aperto dilà di un sagrato che non è più un limite invalicabile tra sacro e profano, ma è soglia oltre la quale annunciare la speranza nella carità vicendevole. Ogni chiesa ove si celebri ha un capitolo di storia aperto ed è in esso, per usare le parole del Vescovo Carlo Chenis che "l'arte diventa catechesi, mezzo di annuncio e di spiegazione della fede, che attraverso la bellezza si comunica con più forza e chiarezza la rivelazione di Dio e il sensum fidelium. Attraverso l'arte l'assemblea dei fedeli - scriveva ancora il nostro compianto pastore, i cui scritti sono un capitolo fondamentale dello studio dell'arte sacra - ha creato contenitori atti a rendere visibile il corpo mistico di Cristo". Il frutto delle tue ricerche, cara Lidia, ha suscitato in noi queste riflessioni e ci fa assaporare meglio la bellezza di questa casa in cui nessuno è estraneo, perché insieme agli ingegneri che

qui hanno lavorato nell'arte, nell'architettura, nell'accoglienza caritatevole continua a operarvi un artefice più grande, silenzioso ed esigente. Affidiamoci allora per concludere alle parole di Anastasio Ballestrero. Con lui ci domandiamo: "Quale sarà il mio posto nella tua casa, Signore? Lo so: non mi farai fare brutta figura, non mi farai sentire creatura che non serve a niente, perché tu sei fatto così: quando ti serve una pietra per la costruzione, prendi il primo ciottolo che incontri, lo guardi con tenerezza e lo rendi la pietra di cui hai bisogno: ora splendente come un diamante, ora opaca e ferma come una roccia, ma sempre adatta al tuo scopo. Cosa farai di questo ciottolo che sono io, di questo piccolo sasso che tu hai creato e che lavori ogni giorno con la tua pazienza, col tuo amore trasfigurante? Tu farai cose inaspettate. Getti le cianfrusaglie, ti metti a cesellare la mia vita. Se mi metti



sotto un pavimento che nessuno vede, ma che sostiene lo splendore della Chiesa, o in cima ad una cupola che tutti guardano e ne restano abbagliati, ha poca importanza. Importante è trovarmi ogni giorno là dove tu mi metti, senza ritardi. Ed io, per quanto pietra, sento di avere una voce: voglio gridarti, o Dio, la mia felicità di trovarti nelle tue mani malleabili, per renderti servizio, per essere tempio della tua gloria".

(3 - Fine)

Civitavecchia-Tarquinia

A colloquio con monsignor Marrucci

«Le vacanze estive: periodo di riposo, ma anche di crescita spirituale»

ALBERTO COLAIACOMO

«Il cristiano non perde tempo», per questo la pausa estiva deve essere «periodo di riposo, ma anche di crescita spirituale». Così il vescovo di Civitavecchia - Tarquinia, monsignor Luigi Marrucci, invita i fedeli a far tesoro delle vacanze estive per vivere il riposo e, allo stesso tempo, «fare rifornimento e riempire il nostro bagaglio spirituale».

Incontriamo il vescovo al rientro dagli esercizi spirituali e alla vigilia della sua partenza per la Puglia, dove andrà a predicare una novena e a riposarsi. Con lui Lazio Sette riflette sul tempo delle vacanze, anticipando anche quelli che saranno gli appuntamenti del prossimo anno pastorale.

Papa Benedetto XVI ha invitato i cristiani a vivere le vacanze «con profitto per la crescita umana e spirituale». Come fare?

La pausa estiva è innanzitutto un periodo di riposo fisico e spirituale. Nelle ultime due domeniche, la quindicesima e la sedicesima del tempo ordinario, la liturgia ci ha proposto il brano del Vangelo di Marco, capitolo 6, in cui Gesù prima manda i discepoli a due a due e, dopo la fatica del lavoro, della predicazione,

dell'unzione degli infermi, dello scacciare i demoni, al ritorno dice loro «venite, riposatevi dalla fatica».

Credo che questo aspetto lo dobbiamo tenere sempre presente: la nostra vita è azione ma è anche fatta di momenti in cui ci si deve ritirare, ci si deve mettere un po' da parte per riposarsi, fare rifornimento e riempire il nostro bagaglio spirituale.

Le vacanze sono quindi anche un tempo di riflessione, di lettura, di meditazione. Periodi di cui si deve fare un buon utilizzo: il cristiano non perde tempo. È questo l'augurio che posso fare ai miei fratelli di questa Chiesa: approfittare di questo tempo per una rilettura spirituale della loro vita, del riappropriarsi della loro identità di cristiani all'interno della vita familiare, della Chiesa e della comunità civile. In modo tale che questa pausa li possa rilanciare a una testimonianza più bella, più limpida, più trasparente.

Pensando a tutti coloro che stanno perdendo il lavoro o che vivono in modo precario, a cui lei ha indirizzato una lettera pastorale in occasione del Corpus Domini, risulta difficile pensare alle vacanze come un pe-

riodo sereno. Questo anche perché nella cultura contemporanea alle ferie si associano sempre più forme di consumismo.

Il momento non è facile e, forse, i momenti di spensieratezza come un tempo non ci saranno ancora per molto. Però anche da questa esperienza - che va colta, accettata, condivisa, che va fatta nostra e non subito - traiamo un aspetto positivo: ritornare alla sobrietà della vita.

In fondo, negli ultimi anni, tante volte ci hanno venduto una merce che non serviva l'uomo ma lo distruggeva dentro. Il tempo di questa crisi può ricondurci a quella sobrietà che non vuol dire austerità, ma che ci permetta di godere del necessario spartendo il superfluo con chi non ha nulla.

Questa crisi ci ha fatto capire come è fragile il nostro modo di vivere, per cui basta un nonnulla che ricadiamo in quei momenti difficili che tanti hanno vissuto - e che anch'io personalmente ho vissuto - negli anni Sessanta. Spero che questa fase ci aiuti a riassaporare quella che è la gioia della necessità e non del godereccio, del superfluo, che tante volte ci fa perdere di vista la nostra identità.

Per molti, specie i più giovani, il periodo estivo è dedicato a pellegrinaggi, esperienze spirituali e forme di volontariato: campeggi solidali, campi scuola, raduni.

Ci sono molti giovani e persone adulte che sanno donare il loro tempo, o parte di esso, nei vari campi di formazione e di animazione. Proprio in questi giorni l'Azione Cattolica, con i giovani e i giovanissimi, va a fare un campo a Marina di Lesina, in provincia di Foggia. Domenica (oggi, ndr) andrò anch'io a incontrarli e celebrare la messa con loro visto che mi trovo da quelle parti per una novena che andrò a predicare.

Grazie a Dio ci sono anche queste belle realtà. Come assistente nazionale dell'Unitalsi penso anche a tanti giovani che partecipano ai pellegrinaggi a Lourdes e Fatima, dedicando il loro tempo all'attenzione di chi ha bisogno. Esperienze che li aiutano a crescere interiormente e a valorizzare la loro vita: dono dato e che si deve spendere anche per Dio e per gli altri.

Un mese di riposo, in cui le attività delle comunità parrocchiali sono ridotte alle celebrazioni liturgiche, e da settembre ci sarà il

nuovo anno pastorale che Papa Benedetto XVI ci invita a dedicare alla fede. Che anno sarà?

Stando alle indicazioni del Santo Padre e al moto proprio "La porta della fede", il prossimo anno dovrà essere un dono, un tempo per riscoprire, coltivare e testimoniare la nostra fede. Un anno in cui ciascuno rilegge il proprio vissuto alla luce del Vangelo e se si impegna in un cammino nuovo di vita cristiana. Un invito a una nuova evangelizzazione per riproporre il messaggio di Gesù Cristo in modo nuovo, con la testimonianza.

Quali appuntamenti attenderanno la nostra Diocesi il prossimo anno?

Anzitutto, proprio per prepararci a vivere l'Anno della Fede, il 4 ottobre in Cattedrale celebreremo il nostro convegno eucaristico

annuale che verterà sulla famiglia e i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Un appuntamento dedicato in modo particolare ai genitori che chiedono i sacramenti per i loro figli: approfondiremo come coinvolgerli nell'educazione religiosa dei bambini aiutandoli a riscoprire la loro fede per trasmetterla ai figli.

Altro appuntamento fondamentale ci sarà dal 17 al 19 maggio 2013 quando si svolgerà a Civitavecchia il Convegno nazionale dei giovani dell'Unitalsi ed a cui parteciperanno anche i giovani della nostra Diocesi. All'incontro, che avrà per tema "Per un cammino di fede dentro la Chiesa", si prevede la presenza di oltre 1.500 persone.

Vi saranno inoltre numerosi incontri, iniziative di formazione e di animazione che proprio in questi giorni i responsabili dei vari uffici diocesani stanno definendo.

BUONE VACANZE



Come ogni anno, nel mese di agosto "Laziosette" sospende la sua attività.

Pertanto, auguriamo buone vacanze ai nostri lettori e collaboratori, dando a tutti l'appuntamento alla prima domenica di settembre.

SINALUNGA Si è conclusa la serie degli incontri mensili del nostro clero

Corso di Esercizi spirituali per il presbiterio diocesano

Si è tenuto a Sinalunga (Siena), presso la Casa di accoglienza del Santuario della Madonna del Rifugio, dal 9 al 13 luglio, il Corso di Esercizi Spirituali per il Presbiterio diocesano predicati da mons. Benedetto

Rossi, della diocesi di Siena.

È stata la conclusione della serie di incontri mensili del nostro clero - come ha ricordato il vescovo Luigi -, anch'essi arricchiti dalle meditazioni proposte da don Be-

nedetto.

Giovedì 12 ci ha fatto visita monsignor Rodolfo Cetoloni, vescovo di Montepulciano, Chiusi e Pienza, nel cui territorio sorge il santuario, che dopo aver presieduto l'eu-

caristia si è fermato a pranzo con noi. Al termine della meditazione di venerdì mattina, la celebrazione della Santa Messa al santuario ha concluso questi bei cinque giorni di meditazione e preghiera.



Nelle foto, a cura di don Sandro Giovannini, il relatore mons. Benedetto Rossi, il vescovo Cetoloni con il nostro vescovo Luigi al centro della foto di gruppo, l'ingresso del santuario



CIVITAVECCHIA**La «giovane» parrocchia di san Liborio in festa per il suo patrono**

Si è conclusa sabato 21 luglio la terza edizione della "Festa patronale di San Liborio" organizzata dalla parrocchia dell'omonimo quartiere di Civitavecchia.

I festeggiamenti, iniziati mercoledì 18 con l'apertura del Triduo di preparazione, prevedevano ogni giorno dopo la Santa Messa, l'apertura dello stand a cura dello staff gastronomico, nel piazzale della

chiesa.

Tanti i parrocchiani che dopo il momento spirituale, si sono voluti intrattenere nelle serate musicali allietate ogni volta da un gruppo diverso.

Ma la giornata più bella è stata quella conclusiva di sabato quando, al termine della Santa Messa, si è tenuta la solenne processione per le vie del quartiere con la statua del Santo,

portato a spalla dai "Portatori di San Liborio", con grande partecipazione dei parrocchiani. La serata si è conclusa con la cena e lo spettacolo della "Corrida", dove tanti dilettanti, con le loro esibizioni più svariate, sono stati giudicati da un pubblico armato di mestoli, pentole e trombette.

Questa festa dedicata a San Liborio, voluta fortemente dal parroco, vuole

essere innanzitutto un atto di fede condiviso e profondo, ma anche momento prezioso di aggregazione in un quartiere in continua espansione che sta costruendo la sua identità religiosa e sociale. L'auspicio è che tale appuntamento annuale diventi presto una tradizione storica da rispettare, accudire e tramandare.

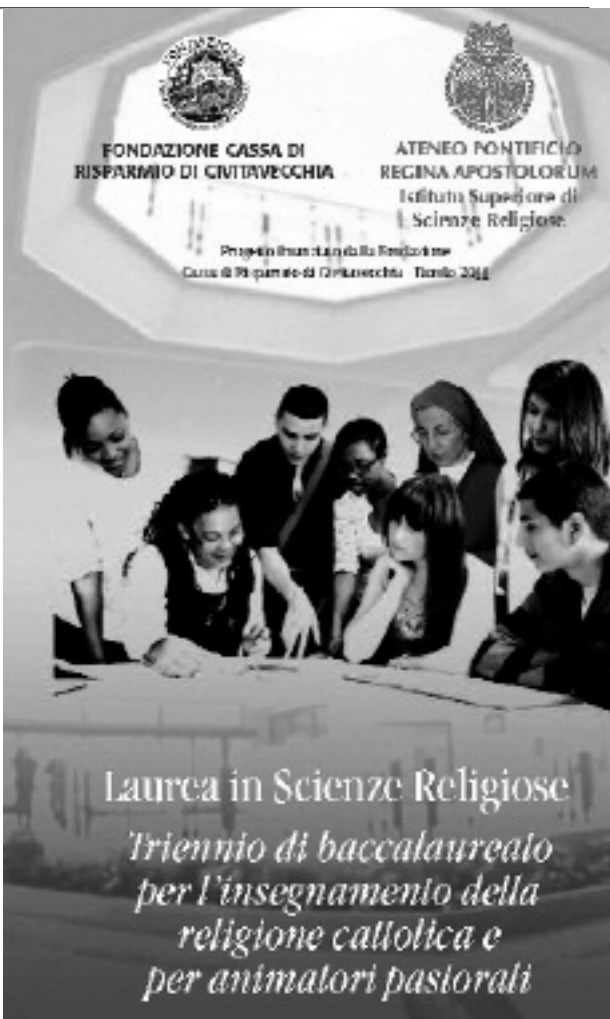
Fabiana

Progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia

Termina a settembre il bando per le borse di studio per il Corso di Laurea in Scienze Religiose

C'è tempo fino al 6 settembre p.v. per presentare la domanda per la borsa di studio del Corso di Laurea in Scienze Religiose, presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. Il progetto, finanziato interamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, è indirizzato a coloro che desiderano acquisire la preparazione necessaria all'insegnamento della religione nelle scuole, a quanti sono impegnati in parrocchia come catechisti, animatori pastorali o sociali, a tutti quelli che sentono la necessità di formarsi nella propria fede.

Per tutte le informazioni ci si può rivolgere presso la segreteria dell'Istituto (via degli Aldobrandeschi, 190 - Roma tel. 06 66543901), oppure consultare il sito www.uprait.org



Laurea in Scienze Religiose
Triennio di baccalaureato per l'insegnamento della religione cattolica e per animatori pastorali

Comunità "Mondo Nuovo" Equitazione e solidarietà nel nostro territorio Giovani cavalieri a Cencelle

Sabato 14 luglio le antiche mura e le torri di Cencelle hanno visto la presenza di un inconsueto carosello di giovani cavalieri. Erano le ragazze ed i ragazzi del progetto di mediazione equestre "Cavalieri a Cencelle", finanziato dalla Fondazione Ca.ri.civ. di Civitavecchia, che hanno concluso il ciclo di lezioni teorico pratiche con una festa campestre, simpatico momento di socializzazione e confronto tra vecchi e nuovi amici, vecchi e nuovi cavalieri...

Una giornata di festa contro ogni forma di emarginazione ed esclusione, per diffondere il messaggio dell'equitazione come sport, educazione e sano divertimento, e un impegno a migliorarsi nel condividere un'esperienza, un sogno, un'emozione...

Il progetto, parzialmente finanziato dalla Fondazione Ca.ri.civ. nell'ambito del bando 2011 per il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, prevedeva di offrire ai ragazzi, in maggioranza stranieri, della Casa Famiglia Harlock di Tarquinia e ad alcuni giovani del territorio una serie di giornate formative in grado di far acquisire le competenze e le conoscenze necessarie per ottenere l'abilitazione a montare di primo livello e a ricoprire le mansioni di cura, governo e gestione del cavallo e della scuderia.

Luogo degli incontri e delle lezioni è stata l'azienda "Podere dell'Ovile", nella zona della Farnesiana, a cavallo tra i comuni di Allumiere e Tarquinia, di proprietà dei fratelli Stendardi.

Oltre agli aspetti tecnici dell'equitazione è stato importante avvicinare i ragazzi al mondo dei cavalli sotto il punto di vista culturale, psicologico e sociale.

Una vera e propria forma di integrazione tra ragazzi stranieri e ragazzi del luogo, incoraggiati ad agire in coppia per creare una relazione basata sulla fiducia reciproca, sul senso di unione e di sicurezza emotiva. L'interazione in questo contesto ambientale, e soprattutto la presenza degli animali e degli altri cavalieri che frequentano l'azienda, che spesso si sono offerti di fare da assistenti volontari ai ragazzi del progetto, accompagnandoli nelle passeggiate, ha permesso di costruire un tessuto di relazioni sociali e personali fondate anzitutto su un rapporto umano cordiale e disponibile e sulla comune passione per il cavallo. Che in questo territorio - l'etrusco "Aisna Tuti Tamna", il sacro paese dei cavalli - è ancora portatore di storie e di memorie, di cultura e tradizione, compagno di lavoro e di sport e si presenta come strumento di elezione per l'integrazione sociale e la formazione professionale dei giovani, consentendo inoltre agli ospiti della Casa Famiglia di riscoprire anche quegli aspetti della loro cultura di origine legati al cavallo.

Un bilancio estremamente positivo per questo corso allora, non solo per i giovani cavalieri ma per lo stesso territorio, che nell'incontro di storie e tradizioni diverse ha colto l'opportunità di promuovere, condividere e valorizzare il patrimonio culturale rurale tipico della tradizione locale.

Rispondendo in pieno a quella vocazione della Fondazione della Cassa di Risparmio di Civitavecchia e del suo presidente, l'avvocato Vincenzo Cacciaglia, per una presenza fattiva e solidale sul territorio.

Dott. Cesare Foschi, *Responsabile della Casa Famiglia*
Dott. Mario Tuti, *Operatore di agricoltura sociale*

L'angolo della storia

San Leone IV Papa: un grande benefattore della nostra città

Martedì 17 luglio, la Chiesa ha ricordato Papa San Leone IV, il cui pontificato (dal 12 aprile 847 al 17 luglio 855) ha segnato profondamente la storia di Civitavecchia.

Sin da giovane era conosciuto fra i suoi concittadini romani, come un uomo d'esempio di purezza e maestro di vita interiore.

Papa Gregorio IV (827-844) che lo aveva avuto come suddiacono al Laterano, conosciuti i suoi pregi di monaco benedettino esemplare, lo volle nel clero romano, così egli mutò ordine ecclesiastico conservando, però, la sua vita ascetica.

Fu ordinato sacerdote dal papa Sergio II (844-847) il quale lo nominò anche cardinale. Con la fama di santità che aveva, quando il 27 gennaio 847, morì papa Sergio,

lo stesso giorno fu eletto al suo posto, acclamato all'unanimità. Per l'urgenza della situazione creatasi con le incursioni saracene dell'846, la sua consacrazione avvenne il 12 aprile 847 senza attendere l'approvazione imperiale, come era consuetudine. Divenuto papa, Leone IV si prodigò per riparare i danni subiti da Roma a causa delle incursioni saracene, ricostruendo chiese e monumenti; apprestò una flotta sul mare per contrastarli e stabilì guarnigioni di difesa lungo tutta la costa tirrenica; creò la "città leonina", cioè fortificò con mura di difesa tutto il quartiere intorno a S. Pietro, da Trastevere a Castel S. Angelo.

Leone IV è ricordato soprattutto come grande costruttore: ha

riedificato, inoltre, l'antica città marittima di Porto, Ostia e Ameria (oggi Amelia). Sempre a Roma, ha ricostruito e rifatto importanti chiese, e altre ne ha innalzate o restaurate fuori dall'Urbe.

Ricostruì in un luogo più sicuro la distrutta, sempre dai saraceni, "Centumcellæ" (oggi Civitavecchia) sorta intorno al porto fatto costruire dall'Imperatore Traiano nel 103-107 d.C. A seguito di varie incursioni navali saracene, nell'813 e nell'828, gli abitanti si dispersero nel territorio, dove nell'853 Papa Leone IV, li raccolse in una città che fece costruire (situata a circa 12 Km da nord est dall'attuale Civitavecchia), da lui stesso consacrata e che per questo prese il nome di Leopoli (in segui-

to Cencelle), cinta con circa 800 m. di mura ancora in gran parte in piedi. Da qualche anno si discute sull'ipotesi di avanzare una richiesta a Tarquinia, per l'acquisto dell'intera area, al fine di valorizzarla maggiormente e per "sentirla" ancor più parte storica della città (attualmente la zona rientra nel territorio tarquiniese). Sono frequenti campagne di scavi da parte di diverse Università, mediante le quali, in particolare l'ultima dello scorso anno, sono portati alla luce imponenti resti di una parte della città rimasta per secoli sconosciuta.

La sua opera di pontefice lo vide impegnato a dirimere varie questioni di competenza fra vescovi dell'impero e nel contempo ad

affermare sempre più la dignità e l'indipendenza della Santa Sede dall'Impero stesso, per questo i rapporti fra il papa e Lotario e suo figlio Ludovico, a partire dalla mancata ratifica imperiale alla sua elezione, si fecero difficili e spesso vicini alla rottura.

Convocò in S. Pietro un Concilio (853-854) per il ristabilimento della disciplina ecclesiastica, della purezza della fede e dei costumi del popolo cristiano.

Morì il 17 luglio 855 e fu sepolto in S. Pietro; nel 1099 le sue reliquie unitamente a quelle di San Leone II e S. Leone III, furono poste vicino a quelle del grande S. Leone I Magno, per volere del papa Pasquale II.